

Esondazioni Chiesta archiviazione per tutti «Seveso, scelta cinica ma non è un reato»

di **Luigi Ferrarella**

«Una decisione cinica, non un reato». Così è stata definita dalla Procura di **Milano** la scelta di lasciare esondare il Seveso a Niguarda anziché in pieno centro. Una valutazione che ha portato ad archiviare i politici e i tecnici indagati per le esondazioni che tra 2010 e 2014 causarono 178 milioni di euro di danni. Tra loro l'ex presidente della Regione Roberto Formigoni, i suoi ex assessori al Territorio Davide Boni e Daniele Belotti, gli ex sindaci Letizia Moratti e Giuliano Pisapia, l'ex vicesindaco Riccardo De Corato e Marco Granelli, assessore comunale all'Ambiente.

a pagina 4



Sott'acqua. Fano: detriti auto in nanne: ecco la maxi esondazione del Seveso che allagò i quartieri di Niguarda e Isola nel luglio del 2014 (foto Retinari)

«Allagare Niguarda e Isola scelta cinica, non reato» Il pm: archiviare i politici

Per la Procura prevale il potere discrezionale delle istituzioni

di **Luigi Ferrarella**

Chi sono io Procura per contestare la discrezionale scelta politica della Regione, cinica ma pratica, di fare allagare la periferia, anziché la vetrina del centro, ogni qual volta piova tanto e il Seveso esonda? Chi sono io pm per fare le pulci alla contabilità della Regione che sostiene di non aver avuto i soldi, a causa dei tagli statali, per gli interventi strutturali risolutivi? È in questa ritenuta autolimitazione istituzionale la matrice della richiesta della Procura di **Milano** di archiviare i politici e tecnici indagati per le 4 esondazioni che tra il 2010 e il 2014 causarono almeno 178 milioni di danni: l'ex presidente della

Regione Roberto Formigoni, i suoi ex assessori al Territorio Davide Boni e Daniele Belotti, gli ex sindaci Letizia Moratti (oggi presidente di banca Ubi) e Giuliano Pisapia (neo parlamentare europeo Pd), l'ex vicesindaco Riccardo De Corato (ora assessore regionale alla Sicurezza) e Marco Granelli (attuale assessore comunale all'Ambiente). Archiviazioni che si aggiungono ora alle altre già proposte per l'ex governatore Roberto Maroni, gli ex suoi assessori al Territorio Viviana Beccalossi e Alessandro Moneta, gli ex vertici di **Metropolitana Milanese** Lanfranco Senn e Giovanni Valotti, l'ex assessore comunale alla Mobilità Pierfrancesco Maran, gli ex assessori regionali alla Protezione civile Simona Bordonali (deputato leghista)

e Nazzareno Giovannelli, e il dirigente dell'Agenzia per il Fiume Po Luigi Mille.

L'indagine del pm Maura Ripamonti addita una serie di interventi di prevenzione che, se attuati per tempo, avrebbero impedito le esondazioni o ridotto i danni: vasche di laminazione (attese dal 2003), adeguamento e pulizia completa del cavo Redefossi, mo-

delli meteo preventivi della



piena, informazione ai cittadini dalla protezione civile comunale. E districandosi nell'intreccio di competenze, il pm rimarca che «è solo la Regione, e non certo i singoli Comuni, ad avere il potere (ed il dovere) di realizzare questi interventi strutturali». Ma i politici indagati, come Formigoni, si sono difesi dicendo che «la realizzazione pratica

dei progetti è stata ostacolata dal reperimento delle risorse necessarie», a causa della riduzione degli stanziamenti statali, «e dalle opposizioni a livello locale» che ancora oggi con ricorsi giudiziari «bloccano il completamento della vasca di laminazione di Senago». Linea che la Procura non si sente di poter superare: «È palese che una valutazione di tal genere comporterebbe per un verso un'analisi della contabilità di un ente pubblico di tale complessità, qual è Regione Lombardia, in rapporto a finanziamenti statali e pure europei nell'arco di diversi anni, già di per sé attività di estrema difficoltà; per altro verso, e soprattutto, il rischio è quello di finire per eseguire valutazioni su quelle che sono scelte politiche della Regione, ma anche dello Stato, che pare debbano essere precluse all'Autorità Giudiziaria».

E se con l'adeguamento del cavo Redefossi (manutenzione di MM) «il Seveso non esonderebbe più a Niguarda, bensì in pieno centro, tra Porta Venezia e piazza Cinque

Giornate, anche questa» per la Procura «è una scelta evidentemente politica, la cui ratio, cinica ma molto pratica, dovrebbe essere quella di non allagare aree in cui, proprio per la loro centralità e presenza di servizi, si potrebbero verificare danni maggiori, per la collettività, di quanto non avvenga se si allagano i quartieri periferici a nord».

Gli ex sindaci Pisapia e Moratti erano invece stati indagati nel presupposto che più informazioni ai cittadini, e la fornitura di sacchetti di sabbia o altri presidi di sicurezza, avrebbero ridotto le conseguenze delle esondazioni nel 2010 e 2014. Ma alla fine la Procura constatata che il fatto «che una maggiore efficienza da parte della struttura di protezione civile avrebbe potuto attenuare» il disastro «si può senz'altro ragionevolmente

sostenere, ma altrettanto ragionevolmente non sembra dimostrabile con i criteri richiesti per giustificare una condanna penale».

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Letizia Moratti, 69 anni, sindaco dal 2006 al 2011



Giuliano Pisapia, 70 anni, sindaco dal 2011 al 2016



Roberto Formigoni, 70 anni, governatore dal 1995 al 2013



Marco Granelli, 55 anni, assessore dal 2011

